

Interrogazione PCI

Montecatini-Shell: chiamato in causa il governo

Urge una chiara presa di posizione nei confronti dello « sbarco » del monopolio straniero in un settore chiave della nostra industria

I deputati comunisti Luciano Barca, Franco Bussetto, Gerardo Chiaromonte e Giuseppe D'Alema, hanno presentato al ministro delle Partecipazioni statali e dell'Industria, la seguente interrogazione sull'affare Montecatini-Shell:

1) per sapere quale è il giudizio del governo sui termini dell'accordo raggiunto tra la Montecatini e la Shell, anche in relazione al ruolo dell'azienda pubblica nel settore petrolchimico;

2) per conoscere quale atteggiamento ha assunto il rappresentante dell'IRI nel Consiglio d'Amministrazione della Montecatini nel corso della trattativa;

3) per conoscere quali misure il governo ha adottato o intende adottare per la costituzione della « Monteshell Petrochimica » non si trasformi in un'operazione di trasferimento di capitali italiani all'estero.

Domande a Bo e Medici

Dopo l'accordo raggiunto tra la Montecatini e la Shell si pongono gravi interrogativi ai quali il governo, in particolare i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria dovranno rispondere.

Emergono aspetti immediati — ma di grande rilievo politico — della questione, quali quelli che sono stati sollevati in parlamento da alcune interrogazioni. La prima è la questione posta a nome del gruppo del PSI, e che dall'interrogazione del compagno Lombardi e riguarda la possibilità che dietro tutto l'affare si nasconda una grande fuga di capitale italiano all'estero. La tecnica di una tale operazione, tutt'altro che improbabile — è facilissima: i 250 miliardi che la Shell deve versare nel capitale del gruppo monopolistico italiano possono essere versati in una banca in più banche straniere (per esempio nelle stesse banche olandesi ove è depositato il 60 per cento della Shell).

Di uguale importanza l'altra questione sollevata dall'interrogazione dei deputati comunisti pugliesi e riguarda i contributi che la Cassa del Mezzogiorno continua a dare alla Montecatini per lo stabilimento di Brindisi. Questi finanziamenti statali saranno dati anche ora, con il risultato che la Cassa del Mezzogiorno verserà miliardi che poi finiranno con l'alimentare un affare al quale partecipa al 50 per cento dei più potenti gruppi economici del capitalismo mondiale? In altri termini la Cassa del Mezzogiorno, che tanto benemerita nei confronti della Montecatini diverrà una « vacca grassa » persino per un monopolio straniero?

Ma non basta. Altre questioni vengono sollevate nell'interrogazione del P.C.I. che pubblichiamo oggi. Il dilemma è quello italiano e quello anglo-olandese si sono limitati a far sapere di aver raggiunto l'accordo. Ora è indiscutibile che la partecipazione del capitale statale — tramite l'IRI al capitale della Montecatini, che al governo italiano titoli più che sufficienti per conoscere e far conoscere al paese, a quali condizioni l'accordo è stato raggiunto. La stampa internazionale economica ha messo in rilievo che questo è il

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 23.

I proprietari terrieri del Reggino sono « umiliati e offesi ». La rivolta dei coloni, di questi lavoratori della costa e delle pianure fiorenti considerati fino a ieri privilegiati dalla massa dei braccianti eternamente alla ricerca di un lavoro, li ha profondamente colpiti. Il colono di qui, ha rapporti di lavoro che durano da decenni o da secoli con il proprietario, un rapporto insuccesso di padre in figlio e che ora è giunto ad una crisi decisiva. « Questa non ce la dovevano fare » dicono questi proprietari gentilissimi che traggono, ogni anno, 40 mila lire di reddito netto per ogni ettaro di terra (120 metri quadrati) lasciando al colono diecimila lire all'anno come compenso per il lavoro. Ma nel 1933 furono loro, i proprietari, a farla grossa ai coloni trasformando in legge un patto arbitrario, imposto con i mezzi coercitivi del fascismo, già iniquo in rapporto alla situazione di quel tempo. Oggi l'ambiente è profondamente cambiato e i coloni si comportano in maniera sorprendente, sono diventati irrinunciabili per gli agrari e le forze conservatrici che hanno reagito allo sciopero con la denuncia di 220 lavoratori, rei di essersi opposti alla effettuazione del raccolto negli agrumi senza una revisione contrattuale che riparta in maniera diversa il prodotto e le spese.

La maggioranza di questi 220 denunce sono rimaste senza effetto perché le pretture, così zelanti nell'emettere le ordinanze, hanno dimenticato che per effettuare il raccolto in maniera forzata occorre la presenza dell'ufficiale giudiziario. La legge, ingiustamente invocata per stroncare una vertenza sindacale, si ritorce contro chi la usa in maniera strumentale perché non pare possibile mobilitare su due piedi alcune centinaia di ufficiali giudiziari per assistere al raccolto nelle migliaia di aziende interessate alla lotta.

Lo scontro aperto nelle campagne rientra così nei suoi termini di confronto sindacale e politico, di battaglia per aprire una strada nuova allo sviluppo economico e sociale della Calabria.

La rivolta contadina contro il « patto » che si esprime ormai in termini maturi, ha dalla parte sua la forza insopprimibile della realtà dei fatti, l'impulso dei braccianti sulle piazze e con esso il tempo dei salari appena sufficienti a sfamare la famiglia.

Anche le famiglie dei coloni si stanno svuotando degli elementi più validi e più giovani. L'emigrazione, la ricerca di un lavoro meglio retribuito, non svuotano solo le zone desolate dell'Aspromonte della Sila, ma anche la zona intensiva. Lo spopolamento si rivela, anche in questo, non solo un fatto dovuto alla meccanica diversità dello sviluppo economico, ma soprattutto come il frutto di un'oppressione sociale.

Al corrispondente locale di un quotidiano romano, che solo aveva osato esporre le richieste dei coloni, è giunto prontamente l'invito a pranzare e la severa rimproverazione del commissario della Confagricoltura marchese Diana. Ma questo è un episodio minore. La Giunta provinciale, dove da qualche mese siedono i compagni sociali-

sti, non convoca il consiglio

da tempo perché è pendente una richiesta di discussione sulla vertenza della colonia. E come potrebbe comportarsi altrimenti? Al posto di assessore alle finanze siede, per la D.C. l'agrigentino Lombardi-Trapani da cui dipendono un centinaio di coloni assessori provinciali nella D.C. è anche un altro grosso concedente a colonia, il barone Nesci.

La realtà si prende la rivincita sulle velleità politiche. Oltre alla C.I.S.L. che partecipa alla lotta dei coloni, nei giorni scorsi altre forze si sono manifestate a favore di un mutamento serio nei rapporti nelle campagne. Qualche parroco, nella predica domenicale, non ha potuto evitare l'argomento, che sommuove la scontenta società campagnola e si è pronunciato a favore delle rivendicazioni. Le elezioni comunali, che avranno luogo fra un anno, spingono inol-

tre la D.C. a muoversi con una cautela che ancora una volta, lo sviluppo della lotta è destinato a mettere alla prova con la prossima fase dell'agitazione che è in atto da quasi tre mesi ed è giunta solo ora al culmine dell'asprezza nelle zone coltivate a bergamotto, ma che è destinata a durare intensificandosi per un periodo altrettanto lungo e in tutta la zona dell'aranceto che interessa l'intera regione, con tempi di raccolta che vanno fino a marzo.

Delusione, soprattutto, per i propositi del governo dell'on. Moro in fatto di patti abnormali fra i quali rientrano questi patti di colonia e compartecipazione. Nessuno qui riesce a capire che cosa in realtà s'intenda con le formulazioni usate a questo proposito nel programma governativo. Su quali basi saranno fissati i rimborsi? Quali diritti saranno riconosciuti al colono? Si intende aprire op-

pure non un processo di passaggio della terra in proprietà a chi la lavora?

La colonia si presenta qui (come del resto in Puglia la compartecipazione e la mezzadria in Toscana) come lo ostacolo principale a un processo di sostanziale rinnovamento dell'economia agricola. Chi apprezzerà concessi a ciascun colono vanno da uno, a cinque, quattordici, cioè da mille metri a poco più di mezzo ettaro, formando così una minuzia di orti la cui conduzione presenta costi altissimi, e la continuazione di metodi di coltivazione tradizionali in queste condizioni l'agricoltura è senza avvenire, incapace di darsi un ritmo che consenta al lavoratore della campagna di porsi, in una prospettiva vicina, al passo dell'industria e della città. D'altra parte, questa è la situazione che risponde esattamente agli interessi della grande proprietà terriera che

ha un suo peso e lo esercita dominando sia nei consorzi di produttori che nell'assorbimento delle funzioni di imprenditore commerciale e industriale agricolo, sulle spalle non solo dei coloni, ma anche della miriade di piccole proprietà.

Il problema per i piccoli proprietari non è quindi solo di tasse (per le quali si lamentano disperatamente) ma di un dominio economico e politico che su di essi esercitano i vari Nesci e Trapani-Lombardi. I piccoli proprietari sono in questo momento i primi ad accedere ad accordi aziendali ragionevoli sul riparto dei prodotti e delle spese ma non si rendono conto della situazione, né pare siano in grado di mutarla opponendo una alternativa alle prospettive economiche perseguite dai più grossi proprietari terrieri.

Abbire la quattordicesima (simbolo di una agricoltura parcellare, antiquata) per sostituirvi l'ettaro, cioè — fuori di metafora — una moderna conduzione contadina, appare oggi come il compito di una riforma agraria che cambi di mano alle sorti dell'agricoltura e quindi cambi il meccanismo economico delle regioni meridionali.

Solo la industrializzazione dell'agricoltura, infatti, può invertire le attuali tendenze all'emigrazione e i rapporti Nord-Sud e città-campagna, rivoluzionando molti aspetti negativi dell'attuale società meridionale. La conduzione colonica è l'antitesi di questa industrializzazione, per la quale è necessario che i produttori siano autonomi e in grado di organizzarsi nella gestione di strumenti di lavoro collettivi di imprese commerciali e industriali. La stessa intermediazione, inutile e spesso con forme mafiose, ha origine nella mancanza di questi organismi di gestione economica, o nella mancanza di autonomia di questi organismi.

La lotta dei coloni, esplosa per l'insostenibilità di una situazione mantenuta da lungo tempo anormale, mette in moto orizzonti più ampi di politica economica. In questo sta il valore nazionale, emblematico, che essa va assumendo nei confronti delle intendenze di politica agraria del governo. I contadini vogliono andare ben oltre le promesse confuse dell'onorevole Moro non essendo più disposti a subire il dominio di classe instaurato dagli agrari e, in questa loro azione trovano validi alleati: dai piccoli proprietari che sono tra i primi a scendere sul terreno dell'accordo (pur avvertendo il senso del movimento, che va in direzione della liquidazione totale della rendita fondiaria) alle forze politiche di tutto l'arco democratico che comprendono la incompatibilità tra le strutture agrarie attuali e le esigenze di progresso di tutta la società. Questa ampiezza di consenso trarrà testimonianza la mattina di Natale sulla piazza del Duomo di Reggio, dove 4000 famiglie coloniche trascorrono il loro primo Natale di lotta.

Manifesteranno con i coloni, infatti, professionisti e studenti, operai e artigiani. La volontà di tutti è che questa iniziativa valga di indicazione alla lotta e a conquiste più avanzate per tutto il Mezzogiorno e per il Paese.

Renzo Stefanelli

REGGIO CALABRIA

« Natale in piazza » a sostegno di una lotta che da tre mesi pone l'esigenza di trasformare radicalmente le strutture agrarie

Rivolta dei coloni contro il « patto »

Rappresaglia alla CIMI contro candidati CGIL

Palermo

Successo FIOM-CGIL all'Elettronica Sicula

Un importante e significativo successo è stato ottenuto dal sindacato unitario nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Elettronica Sicula e alla sua collegata SELIT nei cui stabilimenti, sino all'estate scorsa, esercitava un potere dispotico il noto capomafia « don » Paulino Bontà.

La lista della CGIL ha aumentato i voti, in percentuale e in seggi (da 2 a 5): la C.I.S.L. in particolare e gli altri sindacati hanno subito un grave tracollo. E' interessante notare come, nelle precedenti elezioni, il capomafia Bontà aveva tentato di impedire la presentazione della lista-CGIL e si era battuto per il successo della C.I.S.L.

Ed ecco i risultati all'Elettronica Sicula: CGIL 146 voti e 2 seggi (l'anno scorso 90 voti e 1 seggio); C.I.S.L. 111 voti e 2 seggi (256 voti e 3 seggi); U.I.L. 1 voto e seggio (non era stata presente all'ultima SELIT); 221 voti e 3 seggi (163 e 1 seggio); C.I.S.L. 56 voti e 1 seggio (61 e 1 seggio); U.I.L. 14 voti, nessun seggio; indipendenti 3 voti e nessun seggio.

Incontri ministero sindacati

Trattamento infortuni per i lavoratori portuali

Presso il ministero della Marina mercantile si sono svolte le annunciate riunioni con i sindacati per i lavoratori portuali. Per la regolamentazione nazionale dei dipendenti delle Compagnie e Mutue portuali è stato deciso che il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie e dei dipendenti con la partecipazione delle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Riguardo al periodo di carenza INAIL, ai lavoratori infortunati spetta per il primo giorno la retribuzione pari a quella conseguita dalla squadra di lavoro, per il secondo e il terzo giorno il 60 per cento. Il ministero emanerà precise disposizioni in merito. Per le rendite di invalidità permanente, problema sollevato dalla FILP-CGIL, il ministero si è impegnato a sollecitare la riunione con il ministero del Lavoro. L'indennità di malattia sarà migliorata (aumento minimo di 500 lire), mentre in materia di regolamentazione degli occasionali è stato ripreso l'esame delle proposte da tempo concordate.

Taranto

La FIOM interessa i ministri e annuncia uno sciopero delle imprese addette al IV Centro siderurgico

TARANTO, 23.

La direzione della CIMI, azienda metallurgica che opera presso il quarto centro siderurgico Italsider, qui in Puglia, ha notificato a tre candidati della FIOM-CGIL per la imminente elezione della Commissione interna, un provvedimento di trasferimento in altra sede.

Il provvedimento è chiaramente discriminatorio, dato che nessun motivo è stato addotto a sua giustificazione; data la rapidità con la quale è stato preso, e anche per il fatto che su 300 « trasferisti » solo i tre candidati CGIL-ne sono stati colpiti. La decisione dell'azienda è perciò stata accolta dalla viva indignazione di tutti gli operai.

La FIOM provinciale ha fatto giungere immediatamente alla direzione generale e alla direzione aziendale della CIMI la sua protesta ed ha interessato della questione i ministri competenti, l'ufficio provinciale del Lavoro e i gruppi parlamentari del PSI e del PCI, perché intervengano con tutta la loro autorità onde far annullare l'antidemocratico provvedimento.

Nella lettera indirizzata agli enti suddetti, la FIOM ha annunciato lo stato di agitazione dei lavoratori e la proclamazione dello sciopero generale dei dipendenti di tutte le imprese costruttrici del complesso siderurgico a partecipazione statale qualora la direzione della CIMI non ritiri il provvedimento a carico dei tre candidati per la elezione della Commissione interna.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITA'

ABBONAMENTI SPECIALI

PER LE ZONE SCOPERTE

	Anno	6 mesi	3 mesi
7 numeri	9.000	5.000	2.700

PER L'AFFISSIONE

	Anno	6 mesi	3 mesi
7 numeri	11.000	6.000	—

PER I LOCALI PUBBLICI

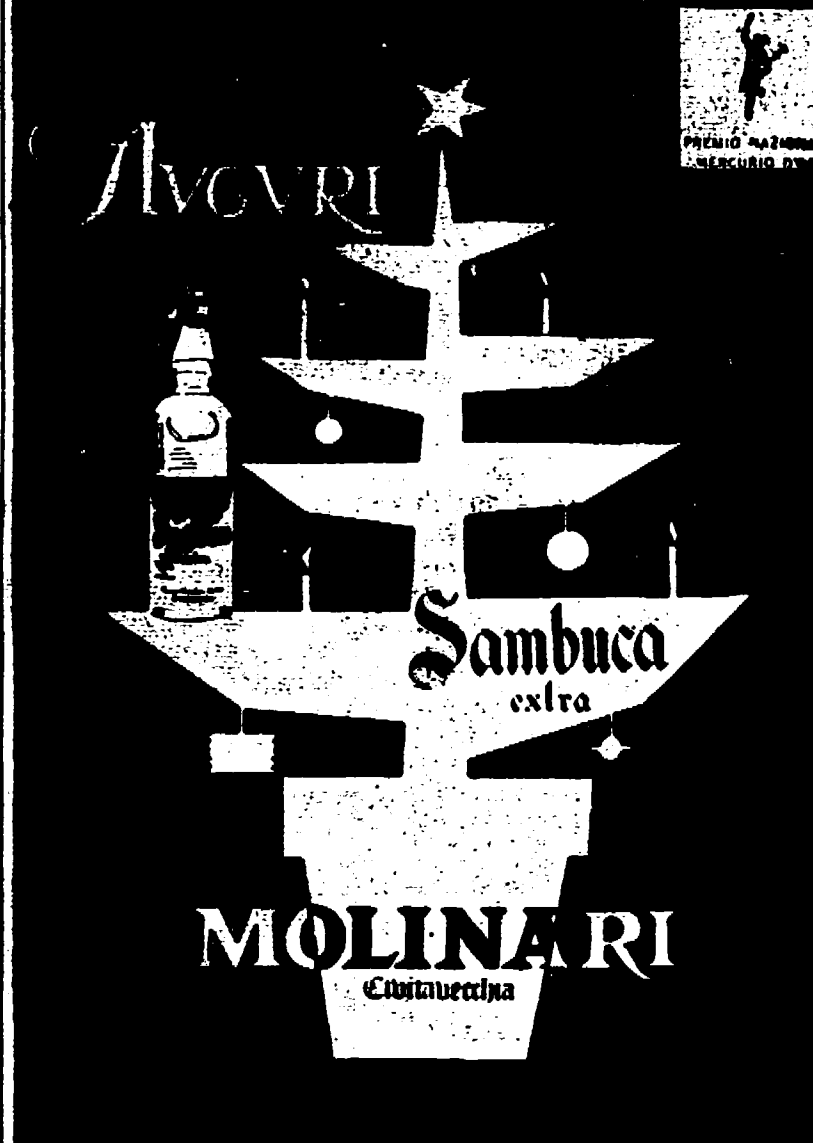
	Anno	6 mesi	3 mesi
6 numeri	10.000	5.250	2.900

E' uscito il n. 47 di

nuova generazione

- ★ Tradizione e impegno del Komsomol
- ★ A Milano con gli imputati di Reggio
- ★ La Relazione di Petruccioli al C.C.
- ★ Moro è l'avversario
- ★ Il mito del Natale

Abbonamento L. 2.000 - Redazione e Amministrazione Via dei Frontani, 4 - Roma



La TERIMPEX di Budapest

Impresa ungherese per la Esportazione e l'importazione di Prodotti Zootecnici e Alimentari

augura: BUON NATALE

Felice anno Nuovo alla spettabile clientela italiana e ai consumatori dei suoi prodotti

POLLAME - UOVA - BURRO - FORMAGGIO - CARNI - BESTIAME - SALAMI - CONSERVE ANIMALI E VEGETALI

Dono più bello?...

.... CONFEZIONI

ALESSANDRO

VITTADELLO

I modelli più eleganti

Le migliori confezioni

I prezzi più convenienti

a FIRENZE

da arbiter

Questi i regali che vi offre l'Organizzazione

il reparto più assortito di GIOCATTOLI

Firenze

Lucca

Pisa

Grosseto

La Spezia

Roma

